

## PER LA VITA DELLE FORME: I DIPINTI

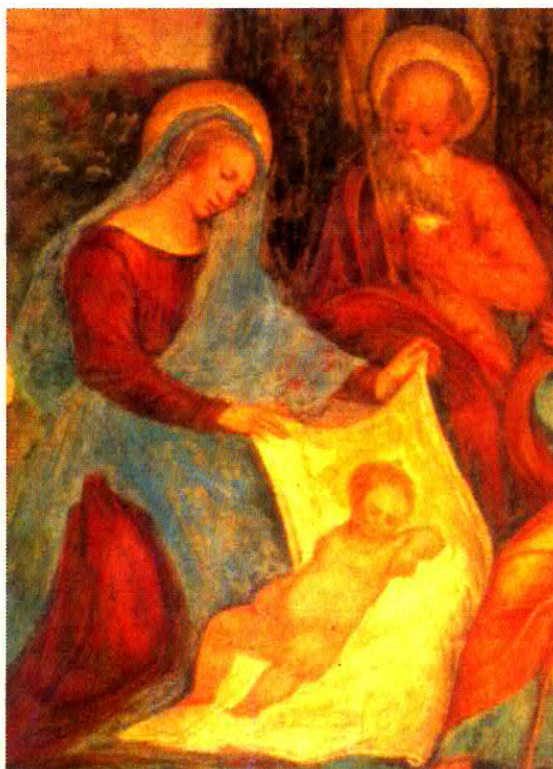
4

# SAN GIOVANNI IN PERSICETO

**L**e numerose citazioni della letteratura storica (dal Masini all'Oretti); la presenza nel territorio - specie tra '600 e '700 - di illustri viaggiatori forestieri; i prestigiosi nomi di pittori e scultori le cui opere sono ricordate - o sono ancora - nella zona, confermano l'importanza di S. Giovanni in Persiceto nella vicenda storica e artistica della provincia bolognese.

Non vi restano, è vero, significative testimonianze sicure di epoca anteriore al '500. Il *polittico* di Orazio di Jacopo (1438), citato da Oretti e ricordato fino a date relativamente recenti, non è oggi reperibile, mentre è copia dal *Crocefisso* tardogotico della Pinacoteca bolognese proveniente da S. Cristina ed attribuito al bresciano Giacomo Martorelli la *Croce dipinta* di Lorenzatico.

La più antica e celebre espressione dell'arte persicetana è allora costituita dal *Cristo* oggi conservato in Comune, sicura espressione del 'dolce stile' bentivolesco del bolognese Francesco Francia.



### IL PATRIMONIO ARTISTICO PERSICETANO TRA STORIA E RESTAURO.

al bolognese Biagio Pupini. Gli spicchi della volta a ombrello, che presentano rari e complessi motivi ornamentali e figurativi, si concludono nelle *lunette absidali* in cui, ai lati dell'iconica *Assunta* - quasi neomedioevale - titolare della chiesa, sono rappresentate, su sfondi paesaggistici, singole *figure di santi*. Per il recupero del quasi sconosciuto complesso è stato aperto il più recente e importante cantiere di restauro pittorico della zona. Con il

Risale ai primi decenni del '500 l'affascinante e tutto sommato ancora misterioso ciclo pittorico che orna l'abside del Santuario del Poggio, appena fuori del capoluogo. Mai citato dalla letteratura storica, costituisce un raro documento dei sottili scambi tra culture al crocevia tra vie di comunicazione e tra idee - lungo l'importante strada che collega Bologna con Verona. Nell'abside, entro una ricca cornice decorativa di suggestione veneta, è la grande pittura murale con l'*Adorazione dei Pastori*, attribuita

coinvolgimento della Soprintendenza, del Comune e della chiesa, è stato possibile, nel giro di quattro anni, concludere il lavoro sull'intero ciclo, consentendone, oltre alla difficile salvaguardia, un più approfondito studio e una migliore possibilità di lettura (1).

Nello stesso Santuario è il *monumento sepolcrale di Antonio Busi*, canonico di S. Petronio, alla cui famiglia la chiesa era appartenuta fino al 1494, quando vi erano entrati i monaci gerolamini. L'importante complesso è opera dello scultore bolognese Vincenzo Onofri, attivo tra l'altro in S. Petronio e in S. Maria dei Servi a Bologna.

Un confronto con la policromia riscoperta dopo il restauro nelle testimonianze 'urbane' del maestro rende oggi interessante una possibile proposta di recupero anche per questo quasi sconosciuto documento della sua produzione, realizzato al di fuori del grande centro.

Come nella maggior parte dei Comuni del bolognese legati alle vicende dello Stato pontificio, a S. Giovanni in Persiceto il periodo della massima concentrazione di opere d'arte è quello che, a partire dalla Riforma cattolica della seconda metà del '500, traversa il secolo XVII e trova il più significativo sviluppo nel '700. Dopo alcune presenze 'manieriste' (si veda la *lunetta* di proprietà della Collegiata), numerosi e prestigiosi sono i dipinti degli artisti legati al rinnovamento dei Carracci e all'Accademia degli Incamminati. Le fonti ricordano Albani, Tiarini, Guercino, Cavedoni, Massari...

All'Albani si deve il bel '*Battesimo di Cristo*' della Collegiata, restaurato una decina di anni fa insieme al '*S. Antonio*' del Guercino, già nella chiesa dei Cappuccini (2). All'Albani è anche attribuita la *pala* sull'altare maggiore della frazione di Amola.

E' stato trasferito nella chiesa principale dopo la sconsacrazione, avvenuta nel 1903, della chiesa del Crocefisso, il '*S. Michele e Santi*' di Alessandro Tiarini, che Malvasia definiva 'degno di osservazione'.

Non si può certo qui elencare nella sua totalità e ricchezza il fitto patrimonio pittorico seicentesco. Si ricorderanno pertanto solo alcune opere che sono state oggetto di recente

intervento. Tra queste, il *S. Gregorio con la Vergine e le anime purganti* - ora nella canonica di S. Giovanni, in attesa di trovare, con numerosi altri dipinti di varia provenienza qui raccolti, una degna sede nel previsto Museo parrocchiale - è opera interessante, probabilmente identificabile con quella che gli antichi inventari attribuivano al Gessi o a uno dei Gennari centesi. Il recupero, effettuato con il contributo statale, si deve, come per la quasi totalità del patrimonio chiesastico del capoluogo, alla volontà e alle sollecitazioni della Collegiata. (3)

Lo Spisanelli, - allievo piemontese del manierista di Anversa Denis Calvaert, come lui 'naturalizzato' bolognese - è l'autore della *Natività di S. Giovanni*, ricordata con lode dalle fonti - già nella chiesa soppressa del Carmine, poi in S. Giovanni, sopra l'organo.

Dopo il recente recupero curato dalla Chiesa - che l'ha vista accomunata con la tela settecentesca raffigurante la *Morte di S. Giuseppe* (5) - è qui ancor più leggibile quel 'garbo', quel 'modo manieroso' che il Malvasia riconosceva e in parte criticava nell'opera per l'eccessivo legame con il maestro.

Una serie di pale d'altare databili tra '600 e '700 - per lo più oggi depositate in canonica e quindi difficilmente fruibili dal pubblico - sono state esposte nella chiesa della Cintura durante le manifestazioni organizzate per celebrare, qualche anno fa, la santificazione di Clelia Barbieri. In più di un caso la riproposizione pubblica di tali testimonianze ha rivelato la necessità di 'rivedere' i vecchi restauri effettuando opportuni lavori di manutenzione. In quello stesso periodo sono stati ripresentati e raccolti nelle sale della Biblioteca 'G. B. Croce' i dipinti di proprietà del Comune e dell'Ospedale, recuperati e restaurati a cura dell'Amministrazione locale.

L'arte settecentesca è ampiamente testimoniata nel persicetano, che in questo secolo vede rinnovarsi molti arredi ed interi edifici. Vi operano illustri architetti come il Torregiani nella chiesa della Cintura e il Canali nella Collegiata; scultori quali lo Scandellari, il Piò, il De Maria; artigiani del legno, tra cui spiccano la bottega locale dei Luppi e Gavioli (auto-

**Nascita del Battista**  
**di Vincenzo Spisanelli**  
**S. Giovanni in Persiceto,**  
**Collegiata**

ri della *sacrestia* della Collegiata) e quella che realizzò il bel *coro* dell'oratorio della Cintura - recuperato nel 1980-81 dalla Chiesa con il contributo statale. Alle donazioni del card. Lambertini (poi papa Benedetto XIV) si deve la presenza di importanti testimonianze tessili e di arte 'minore', come la bella *pianeta* restaurata ed esposta alla mostra del '700 emiliano (1979).

Persiceto e le sue frazioni conservano un consistente nucleo di dipinti settecenteschi: tra i nomi più diffusi di artisti, Pedretti Gionima, Graziani, e i 'minori' Varotti e Gatti. E' giudicato una 'gloria locale' quel Giuseppe Gabrielli, allievo del Creti, i cui dipinti ricordati dalle fonti - tutti in chiese persicetane - sono andati perduti. A quel clima culturale è comunque riferibile la bella *Annunciazione* (6) dell'Ospedale, restaurata a cura del Comune ed esposta in Biblioteca. Importante è pure la presenza nel persicetano dei Gandolfi: il restauro ha tra l'altro consentito di 'riscoprire', (7) al Crocefisso, due ovali firmati e datati del giovanissimo Ubaldo. Più avanti nel tempo troviamo il grande neoclassico faentino Felice Giani, impegnato nei *Misteri del Rosario* di Zanerigolo - il cui vecchio restauro sarebbe da rivedere. Ricco è anche il patrimonio pittorico di epoca ottocentesca, quando le chiese venne-



ro ancora una volta 'aggiornate' e le suppellettili rinnovate (si veda l'attività di Lorenzo Pranzini nella Parrocchia di Decima, la cui *pala* - certo non un capolavoro, ma interessante per il 'luogo' - è stata recuperata agli inizi degli anni '80. E si ricordi l'importante teatro con il soffitto dipinto da Antonio Muzzi, restaurato a cura dell'Istituto Beni Culturali e del Comune.

Considerata la consistenza di un patrimonio non tutto tuttora fruibile, si auspica ancora una volta che al più presto vengano rimossi gli ostacoli e i problemi connessi alla presentazione pubblica, in sedi adeguate, sia del patrimonio parrocchiale che di quello comunale.

Rosalba D'Amico

**NOTA:** Gli asterischi indicano restauri effettuati negli ultimi anni. Il ciclo del Poggio è stato recuperato ad opera di Camillo Tarozzi e Pietro Antoni; i dipinti n° 2 - 3 - 4 - 5 - 7 da Maricetta Parlatore, come molti altri di proprietà della chiesa (compreso il Pranzini di Decima). L'Annunciazione (n° 6) è stata restaurata, come altre opere del Comune, da Lucia Vanghi. Il *coro della Cintura* è stato recuperato dalla bottega locale Montosi. La *pianeta* esposta alla mostra del '700, da Lia Farina Massacesci (cfr. anche 'Conoscenza e conservazione', cat. della mostra, Bologna 1981). La volta del teatro comunale è stata restaurata, su finanziamento regionale, della ditta Mezzocielo.

**LA QUADRERIA DELLA BIBLIOTECA**

Nell'ampia loggia al primo piano di Palazzo SS. Salvatore sono stati raccolti in mostra permanente i quadri "storici" di proprietà comunale o ospedaliera. Si tratta di un gruppo di tele di scuola bolognese, dipinta fra i secc. XVI e XIX. Per molte di esse è un ritorno al luogo d'origine, quando il palazzo era sede dell'ospedale del SS. Salvatore. Fra gli altri, dipinti di Francesco Francia, Giuseppe Maria Crespi e Donato Creti.

**MUSEO ARCHEOLOGICO DOCUMENTARIO "LIUTPRANDO"**

Istituito nel 1991, accoglie, in mostra permanente, circa 70 pezzi di ceramica graffita rinascimentale di pregevole produzione di botteghe artigiane attive, nel '500 ed oltre, nel centro di San Giovanni in Persiceto. Oltre 200 cassette di reperti di età romana e rinascimentale, in attesa di essere analizzati, sono collocati nei depositi e nel laboratorio di restauro del museo.

L'attività del museo si è sviluppata secondo piani diversi, vale a dire con mostre documentarie a carattere storico territoriale, con pubblicazioni editoriali, con campagne archeologiche e con attività di studio e restauro dei reperti archeologici rinvenuti.

Nelle estati 1993 e '94 sono state condotte due campagne archeologiche di superficie su una zona che ancora reca le tracce di 30 maglie centuriali tracciate dai romani 2000 anni fa. L'indagine, sostenuta anche dal Comune di S. Agata Bolognese, è condotta in collaborazione con la cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana dell'Università di Parma, potrà far conoscere, per il settore esaminato, la dinamica del popolamento dall'età protostorica a quella rinascimentale.

Una felice collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, inoltre, ha di recente profilato la possibilità di un altro importante intervento archeologico circa uno specifico insediamento dell'alto medioevo, per il quale già si ipotizza di giungere a ricostruzioni con plastici e, per certi aspetti, su scala naturale.

Il museo è collocato nel cassero di Porta "G. Garibaldi", già sede del carcere mandamentale dal 1830.

## IL TERRITORIO E I SUOI SEGNI

### BENI CULTURALI E RESTAURO NELL' AZIONE DEL COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Le visite su richiesta telefonando al 821878.

**RESTAURI DI EDIFICI STORICI**

Restauro degli affreschi (secolo XVI) dell'abside del Santuario di S. Maria del Poggio (va in particolare citata una natività di Biagio Pupini). Il complesso ha assunto l'attuale struttura in seguito a varie edificazioni tra il XV ed il XVII sec.. All'origine l'antichissimo culto delle acque: nel sito, infatti, in epoca medioevale, si venerava l'immagine della B.V. presso una fonte d'acqua ritenuta miracolosa. Il toponimo "poggio" (= dosso) si riferisce ad un rilievo naturale, residuo di un antico corso del Samoggia.

Restauro del teatro "Politeama" (secc. XVIII - XIX). L'edificio è incastonato all'interno della sede municipale (secc. XIII - XVIII) secondo i progetti degli architetti Tubertini e Dotti del sec. XVIII. Chiuso agli inizi degli anni '60, quando ormai fungeva da semplice sala cinematografica, ha riacquisito, assieme al nome ottocentesco, la piena funzione di teatro per spettacoli sinfonici, lirici e di prosa a partire dal 1988.

Recupero e restauro del palazzo "SS. Salvatore (sec. XVIII). Eretto, su progetto dell'architetto Ciolini, sul

luogo dell'antica rocca medioevale quale sede dell'ospedale civile, oggi accoglie la quadreria civica, la biblioteca ed il corpus archivistico per il territorio locale, costituito dall'archivio storico comunale, che ha ottenuto il riconoscimento di particolare importanza dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, e dagli archivi storici degli ospedali persicetani.

Recupero di alcuni immobili per residenza aventi particolari caratteristiche tipologiche ed architettoniche; tra questi va segnalata la casa del giudeo (sec. XV), il cui toponimo, probabilmente, fa riferimento ad un banco di pegni, a cui era annesso anche una sinagoga, organizzato, già nei sec. XIV, da una piccola comunità ebraica. Adibita un tempo a dimora del medico e del maestro elementare (quindi anche sede della scuola), oggi accoglie la sede del SIMAP.

Restauro e recupero di Porta Vittoria, edificata nel XVIII secolo probabilmente su progetto di Carlo Francesco Dotti.

Restauro di un crocifisso ligneo e del portale a due battenti (sec. XV) della chiesa di Sant'Apollinare (sec. XV)

## P R O G E T T I P E R R E S T A U R I

✦ Restauro e recupero del complesso conventuale e chiesa di San Francesco (sec. XIII - XIX). La prima positura risale al sec. XIII allorchè giunse a San Giovanni in Persiceto il primo nucleo dei Minori Conventuali dell'Ordine Francescano. La chiesa settecentesca, ad unica navata, si deve all'architetto Alfonso Torreggiani, architetto che portò a termine la cattedrale di S. Pietro a Bologna.

✦ Copertura della chiesa di Sant'Apollinare (sec XV). Si tratta della chiesa più antica del centro persicetano, in stile gotico-rustico, decorata con pregevoli fregi e

ghiere in cotto. L'edificio verrà destinato a sede espositiva del museo "Liutprando".

✦ Restauro del campanile annesso alla Collegiata di San Giovanni Battista (secc. XVII-XVIII), già torre civica eretta nel sec. XIV a scopo difensivo, fu più volte danneggiata dai fulmini, interventi di rafforzamento e modifiche stilistiche risalgono ai secc. XVIII e XIX.

Si precisa, infine che è in corso la progettazione di una segnaletica esplicativa per gli edifici storici più rilevanti del Persicetano.

(A cura dell'Ufficio cultura e biblioteche del Comune di San Giovanni in Persiceto)

*In prima pagina: Biagio Pupini, Adorazione dei Pastori, part; Santuario del Poggio, Abside.*